

**rosati LANCIA**  
 viale Mazzini 5  
 viale Trieste 7996  
 viale S. Maria 19  
 via Tuscolana 160  
 cur. piazza caduti  
 della montagna 30

ieri minima 16°  
 massima 33°  
 Oggi il sole sorge alle 5,43  
 e tramonta alle 20,46

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

**Y10**  
 mia  
 rosati  
  
 LANCIA

**Il giudice che ha aperto l'inchiesta su tavolini e insegne abusive sta per inviare avvisi di garanzia ai commercianti del centro storico**

**Gravi responsabilità del Comune Bernardo: assessori da cacciare Meloni si difende: non c'entro Tortosa: chi ha sbagliato paghi**

## Degrado è reato per 800 negozianti

Tavolini e insegne abusive nel mirino del giudice. Il pm Mario Giarusso sta per firmare ottocento avvisi di garanzia per i commercianti del centro storico che occupano strade e piazze con seggiole e ombrelloni fuori legge. Bufera in Comune. Bernardo (dc): ci sono dei nuovi assessori da cacciare. Meloni (dc): io ho fatto ciò che dovevo. Tortosa (psi): chi ha sbagliato paghi.

«Ho inviato molte lettere alla magistratura per segnalare il degrado del centro», dice. «Ci sono comunque delle precise responsabilità e queste riguardano soprattutto i nuovi assessori e i direttori che andrebbero letteralmente cacciati dall'amministrazione capitolina». «Se c'è stata una manchevolezza questa va verificata e punita - sostiene Oscar Tortosa, assessore

al Commercio - D'altro canto, quelli che hanno occupato il suolo pubblico oltre a contribuire al degrado della città sono anche degli evasori della tassa per l'occupazione del suolo pubblico».

Lo scorso novembre, i membri dell'associazione degli abitanti del centro storico, stanchi dei disagi causati da «tavolini selvaggio», hanno inviato un

ricco dossier sui presunti abusi perpetrati dai commercianti della circoscrizione. Fotografie di marciapiedi, parcheggi e isole pedonali invasi da seggiole, ombrelloni e tavole fuori legge sono così finite sul tavolo di Mario Giarusso, che ha deciso di avviare le indagini, condotte dai gruppi dei vigili urbani Montecatini, Monserrate e Ferrucci.

Il «successo» non ha fatto girare la testa all'associazione degli abitanti del centro storico. «Noi difendiamo la vecchia tradizione del tavolino - sostiene un membro dell'associazione - ma siamo contro gli abusi. In questa città è diventato impossibile passeggiare, ci sono tavoli ovunque, i commercianti, poi, non rispettano gli orari di chiusura. È duro vivere in centro. C'è bisogno di una de-

libera chiara sull'occupazione del suolo pubblico. L'amministrazione, invece, continua a governare con proroghe».

Il pubblico ministero sta indagando proprio sull'iter delle deliberazioni comunali che sanciscono la proroga delle concessioni sull'occupazione di suolo pubblico e sul voto legislativo da gennaio a giugno. Il 20 giugno scorso il Campidoglio, dopo sei mesi di litanza, ha concesso ai commercianti del centro, titolari dell'autorizzazione rilasciata dalla Giunta nell'agosto '90, di usare piazze e strade fino al prossimo 30 settembre. La delibera dell'estate passata non avrebbe ricevuto l'ok dal Comitato regionale di controllo, che aveva annullato un analogo provvedimento del maggio '90.

Polemici con l'iniziativa dell'associazione degli abitanti del centro storico i rappresentanti dei commercianti. «Non si può pensare che in centro vivano solo 140.000 persone - dice Vincenzo Alfonsi, segretario provinciale della Confesercenti - Gli operatori rispettano la legge e noi abbiamo raccomandato di utilizzare solo lo spazio concesso». Intanto, in Campidoglio si discute il testo della delibera quadro sull'occupazione del suolo pubblico.



Ripresi gli straordinari dei lavoratori dell'Annu, bisognerà aspettare fino a domenica perché la situazione rientri nella normalità. Nelle strade della capitale, l'ordinario degrado di insegne e tavolini abusivi, si somma all'emergenza rifiuti, che qualcuno ha tentato di risolvere dando fuoco ai cassonetti.

TERESA TRILLO

«Tavolino selvaggio» arriva in fretta. Ottocento commercianti del centro storico, proprietari di ristoranti, bar e negozi, rischiano di finire sotto processo per occupazione abusiva di suolo pubblico e affissione di insegne abusive. Sarà Mario Giarusso, pubblico ministero, a decidere nei prossimi giorni se dar corso all'inchiesta - avviata da un esposto dell'associazione degli abitanti del centro storico - e firmare, quindi, ottocento avvisi di garanzia (600 contro «tavolino selvaggio» e 200 per «insegna selvaggia»). In tal caso, a piazzale Ciodio saranno con-

vocati anche gli amministratori capitolini per omissione d'atti d'ufficio. Gli assessori al Centro storico, Paolo Battistuzzi, e alla Polizia urbana, Piero Meloni, dovranno far luce sulla regolarità della prassi adottata nella concessione delle proroghe sull'uso dello spazio pubblico occupato da tavolini, sedie e insegne.

«La mia coscienza è a posto - risponde seccato Piero Meloni, assessore alla Polizia urbana - Ho infatti sospeso licenze e chiuso locali che non rispettavano le regole». Drastico Corrado Bernardo, assessore all'am-

**In una notte bruciati 80 cassonetti. Una settimana per pulire la città**

## Troppi i rifiuti. Emergenza fino a domenica

Ancora una settimana. Tanto dovranno aspettare i cittadini, secondo il direttore dell'Annu, prima di vedere svuotati tutti i cassonetti ricolmi e straripanti di rifiuti da ormai 8 giorni in quasi tutta Roma. L'altra notte ne sono stati incendiati 80. I sindacati confederali intanto garantiscono che saranno fatti anche gli straordinari. E la Cgil invita tutti i lavoratori a dimostrare senso civico.

ALESSANDRA BADUEL

Ancora una settimana per vedere Roma pulita. O, perlomeno, sporca come al solito, ma senza i mucchi informi di rifiuti in cui da più di una settimana navigano i cassonetti. Sono le previsioni di ieri sera del direttore dell'Annu Giacomo Molinas. Ad otto giorni dallo sciopero nazionale ed a 13 dall'inizio del blocco degli straordinari dei dipendenti, in lotta per un contratto che attendono da un anno, Molinas ha detto che bisognerà aspettare fino a domenica perché la città torni ad un «li-

vello di pulizia accettabile». Quella pulizia che secondo il 72,6% dei romani è «scarsa o pessima», come dicono i risultati di un'inchiesta di Confindustria e Assoutenti. Intanto, nella notte tra domenica e lunedì lo spettacolo dei cassonetti debordanti di sacchetti sfatti e maleodoranti ha attirato i vandali e forse anche qualche cittadino in vena di protesta pericolosa. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in ben ottanta punti diversi della città, con qualche viaggio fino ad Ostia e Fregene. Ieri i sindacati



confederati, che raccolgono la maggioranza dei 5.900 dipendenti Annu operativi, hanno garantito il lavoro anche straordinario, ripreso già da sabato, e la revoca dello sciopero previsto per oggi, invitando gli iscritti a dar prova di senso civico. E se nel primo giorno i lavoratori avevano accettato solo in parte, ora sembra proprio che non ci saranno più problemi. È comunque già partita una denuncia del Codacons contro il prefetto e l'azienda per omissione di atti d'ufficio e pericolo di epidemia. Mentre tutta l'area nord-orientale e Trastevere restano in cattive condizioni.

Meno ottimista dell'assessore all'ambiente Corrado Bernardo, che ieri prevedeva un ritorno alla normalità per giovedì al massimo, Molinas ha spiegato i motivi tecnici per cui serviranno ancora così tanti giorni. «Oggi abbiamo rafforzato il turno di raccolta diurno, il semi-notturno e il notturno, ma incontriamo fortissime dif-

ficoltà nel caricamento delle macchine perché occorre rimuovere manualmente la spazzatura lasciata accanto ai cassonetti». Dunque, le soste dei mezzi sono più lunghe. Poi i camion, ha spiegato sempre Molinas, devono andare a svuotarsi più spesso, con viaggi di 30-40 chilometri fino alle discariche. Infine, un'indispensabile divisione del lavoro: gli equipaggi dei camion hanno l'ordine di prelevare solo i sacchi di rifiuti interi, mentre la spazzatura sparpagliata viene rimossa in un secondo momento dagli spazzini.

Quanto alla denuncia del Codacons, si chiede alla procura di accertare i responsabili del «gravissimo rischio per l'incolumità collettiva» e scoprire le ragioni della «mancata doverosa emissione da parte del Prefetto di un'ordinanza di precettazione». Ultimo rimprovero, quello di non essere ricorsi ai mezzi dell'esercito. Ma dalla prefettura rispondono

che, per muoversi, loro devono avere un'eventuale segnalazione del Comune e comunque che uno sciopero può essere «scavalcato» con la precettazione, ma il rifiuto di fare straordinari no. E Bernardo ribadisce che uno stato di emergenza non c'è mai stato. Ma c'è anche chi telefona ai giornali descrivendo omplanti mucchi di «monnezza» contornati da topi. «Abito a piazza Lante, all'Ardeatino. Qui la situazione è drammatica - dice una signora - e ho anche sentito dire che stanotte vogliono bruciare tutto per fare pulizia. Bei risultati, dopo l'aumento della tassa di quest'anno...». Intanto Giancarlo D'Alessandro, segretario della funzione pubblica Cgil, ricorda che l'azienda ha in cantiere un concorso per riempire 332 posti lasciati vuoti dal turn-over nel '90. «Si sbrigheremo, visto che c'è gente con già 200 ore di straordinario nel '91, quando per contratto ne dovrebbero fare 100 in un anno intero».

### Magliana/Il Tar boccia il ricorso È via libera al ministero

Via libera all'affare «Parco dei medici», l'area alla Magliana sulla quale due società private («Roma ovest costruzioni» e «Basileus srl») hanno intenzione di costruire un grande edificio da affittare poi al ministero della Sanità. Ieri il Tar ha respinto il ricorso di Italia nostra che chiedeva la sospensione della concessione edilizia concessa dal sindaco. Secondo l'associazione ambientalista, l'area interessata (17 ettari) era stata destinata a zona «M1» (servizi pubblici generali) con una variante sui vincoli e una specifica destinazione a centro gestionale per servizi tecnologici dell'Area. Italia nostra ha deciso comunque di non arrendersi: nei prossimi giorni ricorrerà al Consiglio di Stato.

### Intrappolati nell'ascensore al Cto della Garbatella

Intrappolati nell'ascensore di un ospedale, senza poter uscire per quasi un'ora. Alla fine sono stati liberati dai vigili del fuoco. È successo al Cto della Garbatella. Sei persone sono rimaste chiuse nell'ascensore rimasto bloccato al livello del piano, le porte serrate. A nulla sono valse le richieste di aiuto: nessun tecnico era a disposizione e non è stato possibile reperire in breve tempo un ascensorista. Solo i vigili del fuoco, alla fine, sono riusciti ad evacuare il piccolo abitacolo. Non è la prima volta che succede alla Garbatella, nel 1984 ci fu un epilogo molto più tragico: un primario ed una suora morirono dopo essere rimasti intrappolati nell'ascensore mentre nei sotterranei divampava un incendio.

### Trauma cranico e lesioni. Pestati in strada due clienti

Stilero che ora sono ricoverati all'ospedale: il primo ha riportato lesioni multiple e guarirà in 15 giorni, il secondo, ferito in tutto il corpo, ha un trauma cranico. Il chirurgo gli ha praticato una sutura di 45 punti. L'uomo non è in pericolo di vita anche se in prognosi riservata. L'aggressione è avvenuta sabato all'ora di pranzo in via di Valle Aurelia, autori una quindicina di abitanti del quartiere. C'è confusione sui motivi che hanno spinto al pestaggio: alcuni testimoni hanno riferito di aver visto i due clienti molestare pesantemente due ragazze, ma i carabinieri non escludono un regolamento di conti legato al controllo territoriale per lo spaccio di cocaina nella capitale.

### Militare di leva alla Cecchignola colpito dalla meningite

Colpito dalla meningite un giovane che svolge il servizio di leva presso la scuola della Cecchignola. Il ragazzo, Giuseppe Ruggero, 21 anni, originario di Palo del Colle in provincia di Bari, ha accusato nei giorni scorsi una febbre alta ed è stato ricoverato all'ospedale militare. Gli esami hanno accertato che era affetto da «meningite meningococcica». Il giovane è stato trasferito allo Spallanzani, dove i medici sperano di poter sciogliere la prognosi entro un paio di giorni. Il comando della regione militare centrale ha già deciso la disinfezione dei locali e la vaccinazione orale di tutti coloro che hanno frequentato Ruggero.

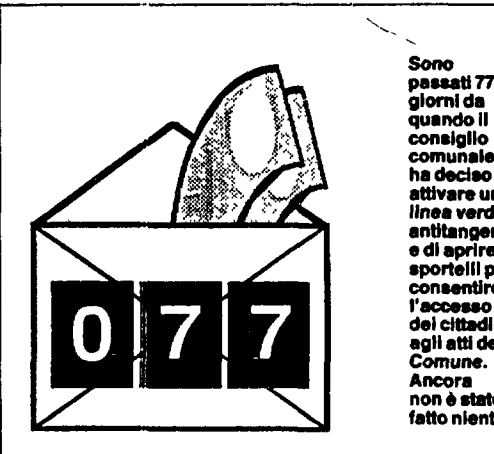
### Aumenta il caldo Record di interventi per i pompieri

Quasi in tilt oggi il corpo dei vigili del fuoco di Roma: le squadre hanno effettuato 140 interventi in tutto il territorio provinciale, un record. Il tetto massimo di operazioni di soccorso che i pompieri possono compiere rispetto al numero delle unità di servizio disponibili. «Da quando si è alzata la temperatura - hanno detto i vigili - interventi così numerosi stanno diventando di routine. Le cause? Oltre al caldo asfissiante, gli incendi di sterpaglia non controllati. Non ci risultano episodi di dolor». A proposito di incendi, il consigliere provinciale dei verdi, Paolo Cento, ha presentato oggi un'interrogazione urgente al presidente della provincia di Roma per denunciare le gravi inadempienze del Comune sulla prevenzione.

### Emanuele Paratore è il nuovo preside di Lettere alla «Sapienza»

Emanuele Paratore è il nuovo preside della facoltà di Lettere dell'università «La Sapienza». Paratore, 48 anni, titolare della cattedra di Geografia, è stato eletto oggi alla guida della facoltà ottenendo 105 voti contro gli 80 di Gabriele Giannantoni, titolare di Storia della filosofia antica. Nel precedente turno elettorale, svolto il 24 giugno, Paratore aveva raccolto 49 suffragi, mentre Giannantoni aveva ottenuto il più alto numero dei consensi, con 90 preferenze.

ADRIANA TERZO



Sono passati 77 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antiterrorismo e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

## Vademecum contro i furti. Miglior cane da guardia è il vicino

Furti estivi: qualche consiglio (dalla questura) per non subire la «visita» del ladro. Stringere rapporti di buon vicinato, porte blindate e finestre sbarrate. Se tutto ciò non è possibile, proteggere l'uscio di casa almeno con una finta spia d'allarme. E gli oggetti di valore si consiglia di «raccolglierli» in un rullino fotografico. Un'ultima parola agli anziani. «All'ufficio postale è meglio andare accompagnati».

MARISTELLA IERVASI

Gli appartamenti cominciano a «chiudere» per ferie e il ladro estivo mette a punto le sue tecniche di furto. È una storia che si ripete puntualmente ogni anno e che costringe il vacanziero a partire per la meta turistica con qualche inevitabile preoccupazione. Ma ci si può difendere da simili brutte sorprese? La questura dice di sì. «Basta un buon rapporto con il vicinato per non far capire al ladro che l'appartamento è «incustodito». E all'anziano che ritira la pensione si consiglia di andare all'ufficio postale

accompagnato o, meglio ancora, di unirsi in comitiva». Ci sono delle «cose» che è bene far passare sotto silenzio per scongiurare la «visita» del ladro. Il vademecum della questura contro il flagello dei furti estivi parla chiaro: «Se parti per le vacanze stringi rapporti di complicità con i vicini. Se in casa hai oggetti di valore che non puoi nascondere, fotografali. Sarà più facile ritrovarli se te li rubano. E se la porta della tua abitazione non è blindata rendila sicura, magari con una finta spia d'allarme».

Abile, ma anche discretamente colta, in grado di distinguere un oggetto di valore e, talvolta anche di stimare un quadro».

I piccoli e grandi truffatori entrano in scena nel primo pomeriggio o nelle ore della notte. Scelto il quartiere, puntano lo sguardo alle tapparelle: se queste sono tutte chiuse è il momento per agire indisturbati. Ma per una maggiore sicurezza l'occhio del ladro corre anche sul «filo del bucato» (guarda se ci sono panni stesi) e sulle piante esposte sul balcone o sopra i davanzali (nota se i fiori sono assetati). E se tutto corrisponde a questa accurata «analisi» allora passa all'azione.

Ma puntualizza la questura: «Il pericolo per i romani porta il nome di ladro occasionale e scippatore. Per scoraggiare queste forme di criminalità abbiamo ripristinato i giri di controllo delle «volanti» e la coppia di agenti di ronda ha ripreso a girare per le strade e i vicoli della città».

Ma puntualizza la questura: «Il pericolo per i romani porta il nome di ladro occasionale e scippatore. Per scoraggiare queste forme di criminalità abbiamo ripristinato i giri di controllo delle «volanti» e la coppia di agenti di ronda ha ripreso a girare per le strade e i vicoli della città».

Ma puntualizza la questura: «Il pericolo per i romani porta il nome di ladro occasionale e scippatore. Per scoraggiare queste forme di criminalità abbiamo ripristinato i giri di controllo delle «volanti» e la coppia di agenti di ronda ha ripreso a girare per le strade e i vicoli della città».

Ma puntualizza la questura: «Il pericolo per i romani porta il nome di ladro occasionale e scippatore. Per scoraggiare queste forme di criminalità abbiamo ripristinato i giri di controllo delle «volanti» e la coppia di agenti di ronda ha ripreso a girare per le strade e i vicoli della città».

## Si insultavano dall'auto al motorino. Cade mentre litiga. Muore sulla tangenziale

È morto litigando con l'automobilista che non voleva cederli il passo. Ieri pomeriggio alle tre, Roberto Lenti, 23 anni, è caduto dal motorino mentre urlava insulti in risposta a quelli del guidatore di una «Y10» nera, che poi è subito fuggito. In un primo momento, sembrava addirittura che la macchina avesse schiacciato di proposito il ciclomotore. I carabinieri stanno cercando la «Y10» e il suo guidatore.

Una semplice questione di precedenza, gli insulti che volano tra macchina e motorino nell'afa delle tre di pomeriggio. E la sbandata. Preso dalla furia della litigata, Roberto Lenti, 23 anni, è caduto dal suo ciclomotore battendo la testa ed è morto sul colpo. Chi era al volante della macchina, una «Y10» nera, non ha esitato: è fuggito. In un primo momento, tra gli automobilisti fermi sul tratto di tangenziale che da

Salara porta a viale Libia, c'era chi credeva di aver visto la macchina urtare il motorino. Ma poi i carabinieri hanno raccolto una sola testimonianza certa, quella di una signora che era dietro i due mentre litigavano e che ha visto bene la caduta.

Probabilmente il motorino non era del tutto accostato sul lato destro della strada, oppure la macchina lo stava stringendo troppo. Dal finestrino e dal motorino, sono partiti gli

urli. E probabilmente il ragazzo si è anche girato per guardare in faccia l'«avversario», continuando a tenere tirata la manopola dell'acceleratore. Ed è rimasto girato abbastanza a lungo, pensando solo al prossimo insulto con cui rispondere all'automobilista. La testimone è stata sufficientemente precisa. Il magistrato arriverà forse a formulare a carico del guidatore dell'«Y10» nera l'accusa di mancato soccorso. Perché quel guidatore non ha avuto molte incertezze: ha proseguito la sua strada, deciso. Ed è stata probabilmente proprio la sua fuga a suscitare negli automobilisti vicini al luogo dell'incidente il dubbio che potesse anche aver investito lui quel ragazzo. I carabinieri dell'infonistica stradale, intervenuti sul posto, hanno ascoltato tutti. E ora stanno cercando il guidatore della «Y10». □A.B.